

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA
GIUGNO 2017 - NUMERO 573 - ANNO XLII - EURO 5,00

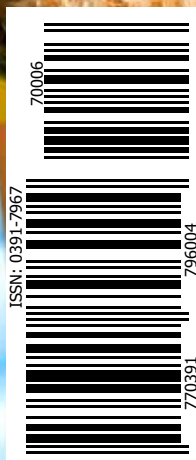
TUTTOSCUOLA



L'ANNO CHE FINISCE

e quello che verrà...

Poste Italiane Spa - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DGB Roma





di Rita Manzani Di Goro

Presidente Associazione Genitori A.Ge. Toscana

I BAMBINI INTERVISTANO ...IL PEDIATRA

Basta poco a volte per fare un bellissimo progetto, di quelli che rimarranno per sempre nel cuore e nei ricordi degli alunni. Ad esempio, perché non intervistare qualche personalità della propria cittadina e poi mettersi d'accordo con una testata locale per la pubblicazione? È così che le classi quarte della scuola primaria "Fra Ristoro" di Campi Bisenzio (FI) si sono messe d'impegno per incontrare i personaggi di spicco del proprio territorio: Autorità, sportivi affermati e figure di rilievo nella comunità locale, come appunto il dottor Gianfranco Fani, pediatra di molte generazioni di campigiani. Nel suo caso, la notizia ha suscitato scalpore addirittura fuori dalle mura della scuola e anche i pochi che non lo conoscevano hanno subito capito che si trattava di un medico che ha saputo conquistare una fetta grande nel cuore dei suoi piccoli assistiti e delle loro famiglie.

Che il dottor Fani sappia come trattare i bambini si è visto subito, per il clima disteso che si è creato fin dall'inizio: ha ascoltato sorridente le domande - anche quelle un po' indiscrete - e ha risposto con serietà, rispettando l'impegno di quei giornalisti in erba e godendosi la loro spontaneità. Dal canto loro, le tre classi avevano fatto un serio lavoro di

preparazione: si erano documentate, avevano stilato una quantità di domande e infine avevano affrontato il lavoro più impegnativo, quello di restringere la rosa a soli trenta quesiti.

Il dottore appariva palesemente contento; più tardi ha confessato la sua soddisfazione nel vedere che i bambini sono sempre più intelligenti e ha dichiarato di averlo capito dalle domande che gli hanno rivolto. Eccone un piccolo assaggio: "Quali e quanti strumenti usa per visitare i bambini? Che emozione prova nel vedere adulti che ha curato da lei da bambini? Perché ha voluto fare il pediatra? Si ricorda quando ha visitato il suo primo bambino? Quanti anni aveva quando ha iniziato a fare il pediatra? Qual è stata la sua più grande soddisfazione professionale? Le è mai capitato di avere difficoltà a capire la diagnosi e, se sì, come ha reagito? Ha curato dei casi di meningite? Qual è la malattia più frequente nei bambini e quali consigli dà alle famiglie a riguardo? Quante ore lavora al giorno? Per quanti anni ancora continuerà la sua professione? Sappiamo che il comune di Campi Bisenzio le ha assegnato il 'Levriero d'oro', è contento di aver ricevuto questo importante riconoscimento?"

Va detto che il dottor Fani è un diagnosta la cui fama

ha da tempo valicato i confini della provincia e della regione. "Ogni volta che la malattia di un bambino si profila più grave del solito, lo si porta per un parere dal dottor Fani" ha detto anche un'alunna, rispecchiando quello che è il sentire comune con la freschezza dei suoi dieci anni. Conosciamolo dunque: il dottor Gianfranco Fani compirà ottant'anni il prossimo agosto ed è medico da quando ne aveva venticinque. Ha fatto milioni di visite, da un suo calcolo approssimativo oltre tre milioni e mezzo. Ha passato più di mezzo secolo fra ospedale, medicina degli adulti, qualche anno in dispensario in quanto specialista di TBC e infine la sua grande passione, la pediatria. La specializzazione l'ha conseguita mentre lavorava nel pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze e lì risalgono le basi della sua preparazione professionale. Dopo una parentesi di sette anni, in cui si era affermato come medico degli adulti, la grande scelta: abbandonare tutto per ricominciare da zero con la pediatria. "Ma è sicuro?" racconta che gli chiesero all'Ordine dei Medici e lui rispose: "Sicurissimo!". Un cambiamento che oggi sarebbe impossibile e che dimostra che aveva davvero la pediatria nel cuore.

E così, sotto la guida attenta



ma discreta delle maestre, i ragazzi si sono visti srotolare davanti i valori, le emozioni e le motivazioni di una vita intensa e tutta dedita agli altri: “No, non mi dà noia il pianto dei bambini, non li sento piangere. Le prime volte è dura, ma adesso li sento piangere solo se sono doloranti; è come quando dinanzi a un’orchestra ci si concentra su un solo strumento. Tutti i bimbi piangono, per paura, in genere dagli otto mesi ai tre anni. I cinesi invece sono diversi, piangono dai sei mesi ai due anni e mezzo, non so perché. Le mamme ansiose fanno parte del lavoro, in quel caso devo filtrare le informazioni che mi danno. È importante avere di fronte mamme intelligenti, mi danno una mano nella diagnosi”.

“La parte più importante per me è la visita: seguo una procedura fissa e controllo tutte le parti del corpo del bambino. Di strumenti io in particolare ne uso pochi, quelli fondamentali come la pila e l’abbassalingua e soprattutto il fonendoscopio o stetoscopio. Mi sono comprato un fonendoscopio elettronico con amplificazione 24x, come quello che usano i cardiologi,

perché isola i rumori esterni e aiuta molto nella diagnosi. Si potrebbero anche leggere i dati sul computer ma io non lo faccio, lo uso solo la sera, per aggiornarmi e approfondire se ho qualche dubbio; lo studio è un aspetto fondamentale per individuare le malattie più difficili”.

“La diagnosi più difficile l’ho fatta in un adulto: un pneumotorace spontaneo in un soggetto broncoenfisematoso, è facile confonderlo con un infarto. È stato difficile anche il mio primo caso di meningite, circa quarant’anni fa: era in un bambino di otto mesi e per visitarlo lo feci spogliare tutto. Così riuscii a vedere una petecchia, una macchiolina sulla spalla, e capii che non era malato di influenza come il resto della famiglia; in questo modo riuscii a salvarlo. Anche nell’altro caso di sepsi meningococcica che mi è capitato ho avuto fortuna a vedere la coagulazione. Adesso faccio solo visite ambulatoriali perché ho pazienti in tutta la provincia di Firenze e anche a Prato. La paziente più lontana è stata una bimba cinese, che qualche anno fa è venuta due volte dal Belgio; aveva la tosse da tanto tempo ma

non si erano accorti che era per-tosse. A volte i genitori mi portano i bambini per un parere e a volte anche perché hanno sentito parlare di me e sono curiosi, ma non mi fa dispiacere. Raccomando loro di lavare spesso le mani dei bambini, perché quella è un’efficace prevenzione contro le malattie”.

I bambini pongono domande, chiedono spiegazioni, prendono appunti e le maestre intanto sorridono, soddisfatte per la bella riuscita del notevole lavoro di progettazione e preparazione. Nei giorni successivi ci sarà da stilare l’articolo e anche lì gli allievi faranno un esercizio utile per la padronanza della lingua italiana e per un approccio attivo all’uso dei media.

Prima di lasciarsi, la foto d’obbligo e ancora qualche risposta, che ha il valore di una testimonianza: la passione per la bicicletta e per il sudoku, che mantengono attivi il corpo e la mente. E infine, ma solo perché sollecitato, una lancia spezzata a favore dei vaccini, una battaglia portata avanti con energia in altri ambiti, ma non lì, dove i suoi interlocutori sono dei vispi e simpaticissimi bambini. ■